URBANISTICA ROMANA

GRAVI RITARDI NELL'ATTUAZIONE DELLE AREE INDUSTRIALI

Lo stato di attuazione delle aree industriali nel Comune di Roma accusa gravissimi ritardi derivanti dalla incapacità dell'Amministrazione comunale di realizzare i programmi a suo tempo concordati con le Organizzazioni industriali e con i Sindacati. Questi rilievi sono stati formulati in un comunicato diramato alla stampa il 18 dicembre scorso dall'Unione degli Industriali di Roma e Provincia, nei quali si ricorda, fra l'altro che nel «documento pragmatico di intesa» sottoscritto nel dicembre dello scorso anno, il Comune si era impegnato a consegnare i primi lotti di terreno nell'area di Acilia entro il giugno 1980. A distanza di sei mesi dalla scadenza prevista non solo non è stato assegnato alcun lotto ma la stessa urbanizzazione dell'area è ancora in una fase molto arretrata.

Basti pensare che il Comune non ha sinora indetto la gara per la realizzazione delle rete viaria interna nè sono stati aggiudicati i lavori per la costruzione delle cabine per la distribuzione dell'energia elettrica, per i quali non vi è neppure la copertura finanziaria necessaria. I cantieri per l'attuazione di tali lavori — indispensabili per iniziare la costruzione dei primi stabilimenti industriali e per i quali è prevista una spesa di oltre 9 miliardi e mezzo — non potranno essere aperti prima dell'estate del 1982, cioè tra diciotto mesi.

In una situazione peggiore sono, poi, le altre aree industriali. Per le zone di Tor Sapienza e Tor Cervara, l'Amministrazione comunale avrebbe dovuto emettere entro il 1980 gli atti di esproprio dei terreni (da assegnare agli artigiani ed alle industrie) per almeno 100 ettari. Si è, invece, sin qui proceduto alla sola ricognizione catastale mentre sono in una fase ancora progettuale le prime opere di urbanizzazione.

Quello che più sconcerta nell'operato dell'Amministrazione comunale è la oramai manifesta incapacità di far marciare la macchina burocratica. Le difficoltà di tradurre nella realtà i programmi impostati erano state, infatti, sottolineate a più riprese dall'Unione degli Industriali di Roma che aveva proposto iniziative alternative.

Il Comune, invece, ha voluto seguire la linea dell'applicazione rigida dell'art. 27 della legge 865/1971 escludendo anche l'ipotesi — prevista dalla legge — di dare in proprietà alcuni terreni per la realizzazione di nuove industrie. Né è stata accolta la proposta di affidare agli stessi industriali, riuniti in Consorzio, le opere di urbanizzazione delle aree. Risultato di tale atteggiamento sono i cronici ritardi che accusano le aree attrezzate, l'impossibilità di insediamento di nuove iniziative con la conseguente mancata creazione di migliaia di nuovi posti di lavoro. In cinque anni di gestione l'attuale amministrazione capitolina non è riuscita a realizzare alcuna area industriale attrezzata mentre si accumulano le domande di concessione di terreni presentate dagli operatori economici romani che sono oramai oltre 200. Alcuni di essi (quelli che vorrebbero localizzarsi ad Acilia) rischiano, oltretutto, di andare ad insediarsi tra qualche mese in un deserto privo delle indispensabili opere infrastrutturali (mancano le stesse cabine elettriche) e di qualsiasi servizio.

Di fronte a tale stato di cose, il giudizio dell'Unione degli Industriali di Roma è decisamente negativo. L'Assessorato all'Industria, nell'ambito della compagine amministrativa capitolina, è stato sempre considerato un assessorato secondario senza alcuna struttura operativa e privo della capacità di incidere sul coordinamento degli altri assessorati. Solamente nell'ultimo anno il Comune ha cercato di potenziarne gli uffici adeguando il numero dei funzionari che, purtroppo, si sono trovati a fronteggiare i ritardi, gli errori e le disfunzioni causate dall'immobilismo passato.

Dopo la denuncia degli stessi Sindacati, espressa con un apposito documento nel luglio scorso, anche l'Unione degli Industriali romani che aveva sinora atteso una prova concreta di impegno, ha deciso di denunciare il fallimento della politica di allargamento delle basi produttive che era stato uno dei punti più qualificanti del programma presentato dall'attuale Amministrazione capitolina.

A questa dura presa di posizione dell'Unione Industriali di Roma, che certamente non potrà essere ignorata nella fase conclusiva delle «verifiche» in corso in Campidoglio sullo stato di attuazione del «Protocollo Attuativo '80-'81» del «Documento Programmatico d'Intesa» Comune-Imprenditori-Sindacati, ha intanto replicato l'Assessore Comunale competente Olivio Mancini con una dichiarazione del 20 dicembre scorso nella quale egli ha rilevato che «È perlomeno sorprendente che da parte della Unione Industriali di Roma e Provincia, si continui con tenace zelo a criticare i presunti

816

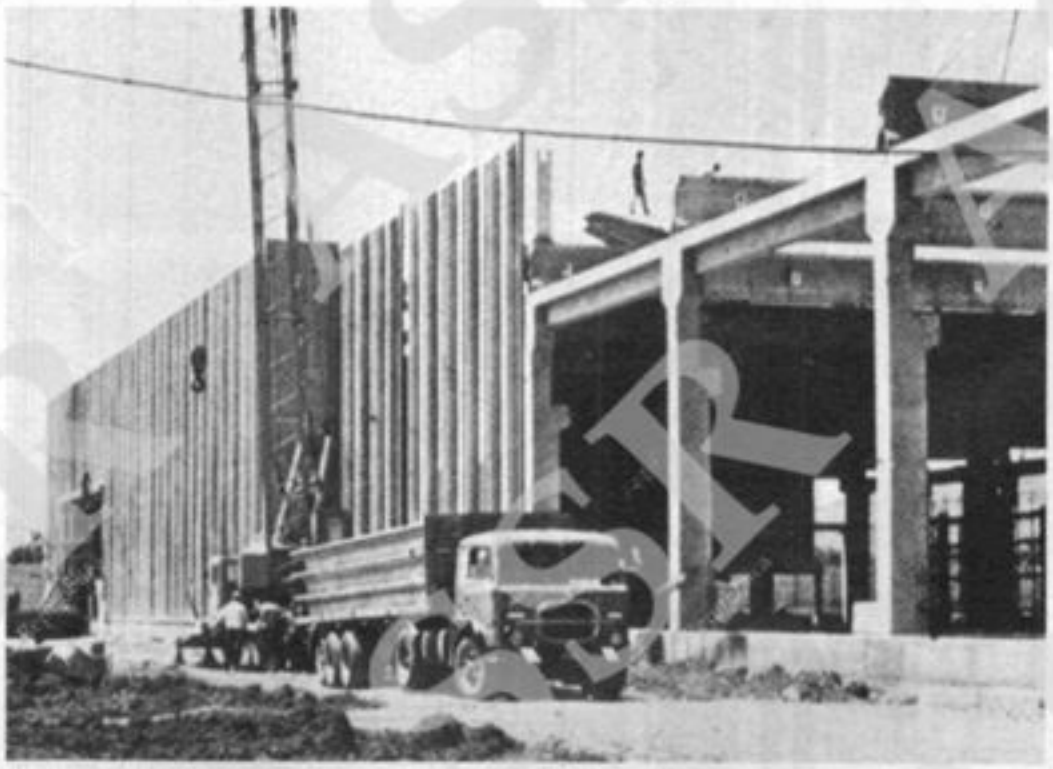
ritardi della Giunta capitolina nella predisposizione delle aree industriali. Eppure il rapporto di partecipazione e di consultazione costantemente vissuto nella consulta comunale per l'occupazione e lo sviluppo economico anche dai rappresentanti dell'Unione Industriali, avrebbe da tempo dovuto convincere ogni oggettivo osservatore che il merito dell'attuale Giunta sta proprio nell'aver aperto il capitolo operativo delle aree industriali e artigianali e di aver recuperato il ritardo storico delle precedenti amministrazioni, contro le quali non mi risulta che in altri tempi l'Unione Industriali abbia lanciato i propri strali con lo stesso fervore polemico. Non desidero contribuire alla polemica, ma attenermi ai fatti concreti.

1) Contro la scelta delle aree industriali da predisporre nel Comune di Roma si sono manifestate anche nel recente passato non poche perplessità e resistenze da parte di coloro che ritenevano che «lo sviluppo zero» della economia romana dovesse favorire il necessario riequilibrio del territorio regionale.

28 2) Dell'area di Acilia, i nostri predecessori hanno lungamente disquisito dal 1965 senza compiere mai un solo atto concreto per realizzarla. Solo alla vigilia delle elezioni del 1976 vennero convocate le organizzazioni imprenditoriali per dire loro che Acilia era quasi disponibile e che si potevano raccogliere e selezionare le domande di insediamento.
A tal fine venne istituita una consulta per l'istruttoria delle domande. In quello stesso periodo non c'era il progetto, non c'era il finanziamento, né l'appalto, né un minimo di lavori per le prime urbanizzazioni. Ad Acilia c'erano gli orti, nonché una serie di altri insediamenti autorizzati dal Comune fino a qualche tempo prima con criteri piuttosto opinabili. Per la Giunta del passato Acilia è stata solo una promessa elettorale, benché il piano fosse stato adottato dal 1971.
Cosa è stato fatto dal 1971 al 1976? Nulla!

3) Dal 1976, l'attuale amministrazione ha: approvato i progetti, corretto una errata delibera (la 1144/76) di adozione dell'art. 27 legge 865 per Acilia, Tor Cervara, Tor Sapienza e Magliana; sgomberato con un complicato contenzioso i terreni da coloro che l'occupavano con contratti precari; indetto le gare di appalto, reperita la copertura finanziaria per 12 miliardi, aggiudicati i lavori. Dal maggio 1978 è stato aperto il cantiere che ha lavorato secondo i tempi contrattuali previsti nei disciplinari d'appalto.
Sono già state ultimate, pur nelle difficili condizioni del suolo, le fognature per le acque nere, e metà del grande cavalcavia. Questo primo lotto di lavori sarà completato nel 1981. Il 3 ottobre 1980 è stato appaltato e aggiudicato un nuovo lotto di lavori per la costruzione del canale di immissione delle acque piovane al canale Palocco nonché gli impianti di sollevamento idrico. Con un secondo lotto di lavori saranno prossimamente costruite le 24 cabine elettriche per la distribuzione della forza motrice.
L'11 dicembre sono state appaltate le opere di completamento delle urbanizzazioni (rete stradale e altra metà del cavalcavia) per le quali l'amministrazione ha stanziato 5 miliardi e 592 milioni. Quest'ultimo appalto è stato eseguito secondo le procedure imposte dalle norme comunitarie (L. 584/77). Contemporaneamente la XIII Ripartizione ha: assegnato le aree alle imprese, verificato definitivamente le misure ed i livelli del terreno, sottoscritto un atto d'obbligo con le imprese (delle quali solo il 50% si è dichiarata pronta e realmente disposta ad insediarsi), ha definito con la «Lazio-Lis» la convenzione per il finanziamento degli opifici a tassi europei, ha indetto il nuovo bando per l'assegnazione dei lotti liberi per i quali è in corso l'istruttoria e la relativa delibera.

4) Nel 1980 questa amministrazione — ha concluso l'Assessore Mancini — ha dotato tutte le aree sotto esproprio del relativo strumento urbanistico il cui iter era iniziato nel 1971.
Nei prossimi giorni saranno emessi i primi provvedimenti di esproprio per Tor Sapienza e Tor Cervara, mentre è stato applicato l'art. 27/865 nella zona del Tiburtino. Per la zona industriale di Fiumicino (PP. 23/L) il piano urbanistico è stato approvato il 15 luglio 1979 ed è in fase di definizione la convenzione tra privati e il Comune; per Spinaceto si stanno assegnando le aree residue e costituendo il consorzio per le urbanizzazioni interne, mentre i piani del Casilino, Salario, Pantano di Grano, Magliana si trovano alla Regione per la definitiva approvazione. Quali sono quindi i ritardi? I tempi impiegati sono quelli previsti dalle leggi, dalle procedure, dalle norme che certamente vanno cambiate dal Governo e dal Parlamento. Il Comune non ha facoltà di modificare le leggi dello Stato e le norme CEE. Questi sono i fatti reali, al di là di occasionali strumentazioni tese a denigrare ciò che con impegno questa Giunta ha portato avanti — per lo sviluppo economico della città.
Da ultimo l'assessore Mancini ha confermato che l'assessorato sta lavorando per concretizzare, d'intesa con gli imprenditori, l'ipotesi che da tempo abbiamo caldeggiato di consorzi cui affidare su progetto approvato del Comune le opere di urbanizzazione interne e con il sistema leasing gli opifici da dare anche in locazione alle imprese artigiane».



817